

OGGI FESTA PER UN NUOVO DIACONO

Don Ervè torna nella sua Africa, Cocquio accoglie don Franco

(m.fon.) Dopo sette anni alla guida della parrocchia di S. Andrea, alla quale dal 2007 si è aggiunta la responsabilità di tutta la comunità pastorale "Sacra Famiglia" di Cocquio Trevisago, il parroco don Ervè Simeoni lascia l'incarico. L'annuncio ufficiale è arrivato dal vicario episcopale monsignor Luigi Stucchi. Don Simeoni giunto a Cocquio nel 2003 dopo una lunga esperienza in Camerun tornerà a fare il missionario in Africa. «Come sacerdote – afferma don Ervè – sento la responsabilità di vivere la testimonianza del va-

lore della vita di coloro che ancora sono lontani vivendo vicino a loro; sento il desiderio vivissimo di essere pane spezzato anche per questi fratelli lontani».

La notizia è stata accolta con grande tristezza dai parrocchiani che sono molto legati al loro parroco. Don Ervè in sette anni ha sempre coinvolto i fedeli in ogni aspetto della vita parrocchiale, puntando molto sui bambini e sui giovani e mantenendo sempre un forte legame con l'Africa attraverso la onlus "A tu per tu" che ha

contribuito a fondare.

Il successore di don Ervè sarà don Franco Trezzi, 49 anni, proveniente dalla parrocchia S. Agostino Valle Olona di Varese. La comunità pastorale cocquiese vivrà comunque un week end di gioia con don Luca Caveada che ieri è stato ordinato diacono in Duomo. Don Luca è della frazione di Caldana e oggi assisterà alla messa solenne delle 10. Dopo il pranzo comunitario, a S. Andrea ci sarà un pomeriggio di festa in onore del novello diacono.

[CANTELLO]

Rapina al confine, ecco gli identikit E il Gaggiolo è "blindato"

CANTELLO (a. pag.) Cresce la paura nei distributori di confine. Stazioni di rifornimento, spesso con annesso ufficio di cambio valute e minimarket, finite nell'incubo delle rapine in serie. Dieci quelle messe a segno dall'inizio del 2008, cinque solo quest'anno. E tre allo stesso distributore quello della Shell di via Canova a Genestrerio, in Canton Ticino. Svaligiato ancora nel primo pomeriggio di venerdì da una coppia di rapinatori. Probabilmente provenienti dall'Italia, come il 44enne di Brusimpiano finito in carcere nella primavera dello scorso anno per tre colpi messi a segno, armato di coltello, tra l'estate del 2008 e pochi giorni prima di essere catturato.

«Si convive con la tensione – ammettono ora al distributore di Genestrerio, dove la voglia di parlare è poca – anche perché non è la prima volta. Altro non possiamo dire». E non è difficile capire lo stato d'animo: la stessa stazione di rifornimento, che ha sede lungo una direttrice trafficatissima dai frontalieri, è già stata assalita infatti tre volte. La sera del 17 gennaio e il pomeriggio del 18 agosto altri due colpi. «Lo sappiamo – sottolineano anche gli automobilisti alle prese con il pieno – è non è un bel segnale. Adesso rischi anche a fare benzina».

Troppo per non sentirsi nel mirino. Anche per la brutalità dei colpi. Venerdì pomeriggio, infatti, la coppia di rapinatori non ha esitato a minacciare, arma in pugno, commesse e clienti. Dopo aver fatto irruzione nel chiosco, infatti, uno dei due rapinatori ha minacciato le due commesse ed una cliente con la pistola, obbligandole a entrare nell'ufficio cambi mentre il complice vuotava la cassa. Poi, sempre puntando la pistola contro le tre donne, si sono fatti aprire la cassaforte prima di darsi alla fuga con il bottino a bordo di un'auto di piccola cilindrata in direzione di Brusata di Novazzano. E da lì, questo il sospetto, il rientro in Italia da uno dei valichi della zona a cavallo tra Varesotto e Comasco. Così dalle 14.30 di ieri lungo il confine è caccia all'uomo. Con la polizia cantonale, le guardie di confine, polizia e carabinieri sulle tracce dei due. Di cui sono stati diffusi anche i primi identikit: il primo è alto circa 170/175 centimetri, ha i capelli scuri di media lunghezza, occhi azzurri e indossava un cappellino mimetico, un maglione rosso e pantaloni neri; il secondo è sulla trentina, pelato, con cappellino scuro, indossava abiti scuri. Entrambi, per ora, sono riusciti a far perdere le loro tracce.

[DAVERIO]

La crisi si abbatte anche sulla «Donati» Trentotto persone restano senza lavoro

L'azienda pensa alla chiusura definitiva. Fiom Cgil: «Un vero fulmine a ciel sereno»

DAVERIO Premiata in febbraio come «azienda solida, profittabile e orientata all'innovazione del prodotto» la Donati Sollevamenti annuncia 38 licenziamenti e getta pesanti ombre sul futuro dello stabilimento di Daverio.

La procedura di licenziamento è stata aperta nei giorni scorsi. Comunicata ufficialmente al Sin.pa (sindacato padano), è stata inoltrata per conoscenza anche alle altre sigle sindacali.

L'azienda, che conta 91 dipendenti, è attiva da ottant'anni nel mercato internazionale del sollevamento industriale ed è una delle realtà storiche del tessuto produttivo varesino. Una realtà solida che aveva affrontato la crisi senza mai ricorrere nemmeno alla cassa integrazione, tanto da meritarsi (lo scorso febbraio) un attestato di eccellenza in occasione della cerimonia per il centesimo anniversario di Confindustria.

A pochi mesi di distanza arriva la decisione di licenziare 38 dipendenti, chiudendo buona parte dei reparti produttivi. Le motivazioni addotte per giustificare questa scelta drastica trovano nella necessità di ridurre i costi l'unica spiegazione plausibile, ma nel documento prodotto dall'azienda viene esplicitata anche la prospettiva di un progressivo smantellamento dello stabilimento di via Roma, mettendo a rischio anche il futuro lavorativo degli altri 53 dipendenti.

Sulla questione è intervenuto Oscar Brun della Fiom Cgil: «La Donati annuncia licenziamenti senza essere mai nemmeno ricorso alla cassa integrazione, senza aver mai provato un piano di rilancio, senza aver tentato strade alternative, è un autentico fulmine a ciel sereno. Chiaramente non staremo a guardare e abbiamo chiesto un incontro per capire meglio la situazione». Tanti i dubbi per il sindacalista: «Mi chiedo cosa sia cambiato da febbraio ad oggi per arrivare ad una situazione del genere, mi chiedo se non siano state nascoste delle informazioni che dovevano essere divulgate, altrimenti non si spiega come un'azienda possa passare dall'essere un modello virtuoso ai licenziamenti nell'ar-

co di pochi mesi». E poi aggiunge una riflessione amara sulla situazione del mondo produttivo varesino: «Per Varese è un'altra azienda storica che se ne va. Il nome della Donati si aggiunge al lungo elenco di piccole e medie imprese già morte o in preda a una lunga agonia: Sices, Rutil, Mam, Irpe, Scam. Purtroppo stiamo perdendo tutta la ricchezza di questa provincia, le realtà della nostra industria stanno morendo

una ad una nell'indifferenza delle istituzioni. Perché i nostri politici non dicono e non fanno nulla? E vogliono farci credere che la crisi sia passata...».

Alessandro Madron



A febbraio premiata da Confindustria come modello di resistenza alle difficoltà



La storica azienda meccanica di via Roma 55

[LA SITUAZIONE]

IL RICONOSCIMENTO

Solo pochi mesi fa, a febbraio, Confindustria aveva consegnato un attestato di eccellenza alla Donati Sollevamenti per aver resistito alla crisi senza mai ricorrere alla cassa integrazione. Adesso ecco la beffa: 38 licenziamenti su 91 dipendenti in totale

IL FUTURO

Nel documento prodotto dalla ditta emerge un'intenzione ben peggiore: pare infatti che questo licenziamento di massa (con conseguente chiusura di buona parte dei reparti produttivi) sia l'inizio del graduale e progressivo smantellamento dello storico stabilimento di via Roma.

LO STUPORE

Dura e attonita la presa di posizione di Fiom Cgil. «Cos'è cambiato così drasticamente da febbraio ad oggi?» si chiedono i sindacati, che hanno appreso la notizia come «un fulmine a ciel sereno». E aggiungono: «Per varesino è un'altra azienda storica che se ne va»

[VERGIATE]

Abbandoni rifiuti nei boschi? Sorridi, c'è la telecamera

Si chiama «spazza box» e filmerà targhe e persone colte in fallo. Entrerà in funzione entro lunedì

TRADATE

Funghi e castagne scendono in piazza

(a.mad.) Fine settimana di grandi appuntamenti a Tradate, tra funghi e Santi. Continua oggi la mostra del fungo, organizzata dal Gruppo Micologico "Bressadola" di Tradate, galvanizzata da una stagione estremamente ricca di soddisfazioni per i fungiaisti. La mostra sarà ospitata come da tradizione in villa Truffini. Oggi a partire dalle 9 i funghi scendono in piazza grazie alla prima "sagra del fungo e delle castagne" organizzata dall'assessorato al commercio e dai commercianti cittadini. Bancarelle ed espositori verranno allestiti in corso Bernacchi. Sempre in tema di bosco e natura al parco Pineta, a partire dalle 14.30 il sentiero natura aprirà i cancelli alla curiosità dei bimbi e delle loro famiglie. Coronerà la giornata la Festa della Madonna del Rosario a San Nazaro.

VERGIATE Si chiama spazza box l'ultimo acquisto del Comune di Vergiate, utile a cogliere sul fatto chi abbandonerà rifiuti nei boschi. E' un apparecchio mobile, una sorta di grande scatola, da piazzare sopra gli alberi, perfettamente occultabile e dotato di telecamere pronte a scattare una bella foto alla targa dell'auto incriminata ma anche alla persona in carne ed ossa che depositerà qualsiasi genere di rifiuto dove non è consentito.

A presentare la novità, che avrà un'installazione immediata «forse già domani o al più tardi lunedì prossimo» è stato il comandante Fabio Casati nel corso del convegno organizzato ieri mattina presso il Comune di Vergiate sul nuovo codice della strada, a cui hanno partecipato una quarantina di agenti in rappresentanza di ben 23 enti locali, da Maccagno a Tradate, da Busto Arsizio a Gavirate o Luino.

«L'abbandono di rifiuti solidi urbani sul nostro territorio è spasmodico, certe strade vicinali non sono più percorribili», ha annotato Casati, «un vero problema per Vergiate, soprattutto nelle frazioni di Corgeno e Cimbro. Così è stato deciso di dotarci di questo apparecchio che può essere installato secondo le esigenze da soddisfare». La videocamera rileva la targa, come in un varco di zona a traffico limitato e la scarica. Lo stesso avviene per l'individuo colto in fallo, la cui immagine immortalata costituirà la prova legalizzata per la contestazione del fatto. Dunque il cittadino che dovesse arrivare al comando della polizia locale contestando la sanzione, si vedrà mettere sotto il naso la prova del reato. Nessun problema di privacy. «Il garante anzi dice che lo spazza box può essere occultato, non è previsto neanche alcun cartello di preavviso. L'uni-

co vincolo è che le immagini registrate vengano usate solo e soltanto per prevenire l'abbandono dei rifiuti» ha specificato il dottor Casati. Proprio l'obiettivo di Vergiate. «I dati confermati resteranno per 48 ore, poi saranno cancellati. Non ci potrà essere alcun abuso delle immagini scaricate» ha assicurato il comandante vergiatese. «A noi non interessa sanzionare ma prevenire una pratica purtroppo molto diffusa che intendiamo eliminare dal nostro territorio. Esiste la piattaforma ecologica, gratuita, dove scaricare ogni genere di rifiuto». Definito semplice, versatile ed economico (4 mila euro, Iva esclusa), lo spazza box, è già una realtà per Vergiate, pronta a fare scuola tra i Comuni non solo della zona. «Come si può notare, non pensiamo soltanto all'autovelox» commenta il comandante.

Alessandra Pedroni